

Asl 10, continua la fuga di pazienti

Il fenomeno colpisce di più il Portogruarese e costa 61 milioni di euro

di Stefano Zadro

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2010

PORTOGRUARO. Troppi ospedali nello stesso bacino che non riescono ad attrarre pazienti, ed anzi ne perdono sempre di più. Tra le criticità che pesano maggiormente sull'Asl 10 la più rilevante rimane la **mobilità passiva**, i pazienti che pur risiedendo nel bacino di utenza dell'Asl del Veneto Orientale **si rivolgono ad altri ospedali o strutture extra Regione**.

Il che comporta il trasferimento di risorse finanziarie all'Asl che ha effettuato la prestazione.

Secondo i dati presentati ieri durante la conferenza dei servizi 2010, su circa 380 milioni che comprendono i costi dell'azienda, quasi **61 milioni fanno riferimento alla mobilità**. Si tratta della **terza voce** in ordine di rilevanza, dopo le spese per il **personale (110 milioni)** e le spese per **i servizi sanitari (71 milioni)**.

Dai dati presentati dal dottor **Massimo D'Atri**, direttore del dipartimento funzionale gestione e controllo, è emerso come la tendenza delle fughe, e la loro incidenza sul bilancio dell'azienda, sia in continua crescita. «E' un tema cruciale - ha detto D'Atri - Tra gli addebiti della mobilità passiva i più elevati (quasi 40 milioni) riguardano quella interregionale. **La mobilità si compone per il 74% di ospedaliera, per il 17% di specialistica**.

Negli anni è aumentata la complessità specialistica dei pazienti extra azienda, prestazioni con un costo maggiore. Al primo posto per la mobilità abbiamo chirurgia, quindi ortopedia, ostetricia-ginecologia, cardiologia, medicina generale. Molti di questi casi sono potenzialmente trattabili anche nella nostra Asl, **nel 2008 circa il 74% dei ricoveri fuori azienda sarebbe potuto rimanere nei nostri ospedali**». Il Comune da cui ci sono più fughe è **San Michele**, seguono **Annone, Teglio, Meolo, Cinto, Pramaggiore, Fossalta di Portogruaro, Portogruaro**. «Per risolvere questa criticità - ha concluso **D'Atri** - abbiamo elaborato tre strategie: la prima prevede il coinvolgimento dei medici di famiglia: una settantina di loro ha un tasso di fuga dei pazienti che va dal 50% al 70% e oltre. Quindi vogliamo sviluppare progetti di reparto e attivare un confronto con la Regione».

E qui il direttore generale Paolo Stocco ha fatto un affondo: «Sulla nostra Asl pesano gli scarsi trasferimenti rispetto ad altre aziende; il personale, **la cui pianta organica è bloccata al 2006**, e l'amministrazione di tre strutture ospedaliere, che non riusciamo a gestire.

Le decisioni spettano alla politica, noi saremmo lieti di collaborare».



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON